Anno VIII-1855-N.254

L'OPINIONE

Domenica 16 settembre

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana . .	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati . .	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

TORINO 15 SETTEMBRE

L'EMANCIPAZIONE DELLE SCIENZE DAGLI ARBITRII VESCOVILI.

— « Che i vescovi ed ordinarii locali abbiano nelle università, collegii, scuole « pubbliche e private ed in altri stabilimenti d'istruzione la libera direzione delle « cattedre di teologia, giuscanonico e di « tutti i rami d'insegnamento ecclesiastico, « come pure sia ad essi commessa la vigilanza, affinchè nell'insegnamento di qualunque altro ramo dello scibile nulla vi « sia di contrario alla religione ed alla morale » — Questa è un'altra delle condizioni precipuamente ed irrevocabilmente volute in nome di sua santità dal plenipotenziario pontificio, e di cui abbiamo fatto cenno nel n° 206, per porre un termine alle presenti discordie tra il sapientissimo clero vescovile e l'ignoranza, l'irreligione e l'immoralità di tutte le altre categorie d'insegnanti e dirigenti e sorveglianti governativi, ignoranza, irreligione ed immoralità che è immancabile, secondo il cardinale Santucci, ogni qual volta le nomine e la conservazione in ufficio di professori e maestri non vadano soggette all'*informata* coscienza vescovile, ogni qual volta la preferenza tra le libere scientifiche opinioni non venga determinata dalla sublimità delle mitre, soffocando ogni altro ragionamento anche a costo di veder spuntare il gozzo a tutti quanti i professori (1).

E il cardinal Santucci fu discreto. In nome della religione e della morale, si poteva ben chiedere anche di più, come di estendere per esempio, ai vescovi, la libera direzione del dicastero degli affari ecclesiastici e di grazia e di giustizia, di quelli degli affari interni, e la vigilanza sugli intendenti e su tutti i sindaci dello stato, anzi l'esercizio formale della polizia su tutti almeno i padri di famiglia, senz'obbligo di non mai render conto a nessuno delle loro reverendissime provvidenze, che alla santa sede.

Che belle cose succedevano al mondo, quando i vescovi godevano di tutte queste prerogative sancite per legge civile o sostenute per favori di corte nei varii stati d'Europa! Guardate Colombo che va di qua e di là ad offrire, in virtù di calcoli matematici, la scoperta di un nuovo mondo, e da per tutto è respinto perchè vescovi e frati colle sagre scritture alla mano fanno vedere nella loro sapienza ai governi, che l'esistenza di un altro emisfero è impossibile: guardatelo il povero Colombo in faccia al consiglio di Castiglia composto quasi tutto di prelati. Egli è combattuto in nome della religione e della morale con versetti della Scrittura e con passi di sant'Agostino, ed è un miracolo se quelle calotte non lo fanno diventar pazzo. Non parliamo dei troppo celebri giudizi vescovili su l'irreligione e l'immoralità del sistema di Galileo, ma notiamo, come basti di leggere la storia della letteratura italiana del gesuita Tiroboschi per vedere con quanta facilità nel medio evo, cioè allorquando i vescovi erano alla testa dell'insegnamento e per lo più degli affari politici, i coltivatori delle matematiche, per poco che si distinguessero, fossero sospettati e perseguitati come maghi.

E la scienza anatomica quanto non fu circoscritta finchè il laicato non si emancipò dai pregiudizi dei vescovi che la sezion dei cadaveri condannavano come contraria alla morale? Chi poi ignora quante volte i vescovi hanno creduto di non veder altro che l'opera del diavolo nei progressi della chimica e nei risultati del magnetismo? Oh sì davvero. Si sottoponga di nuovo l'insegnamento di qualunque ramo dello scibile alla sancita vigilanza, ed informata coscienza dei vescovi, perchè nulla vi sia di contrario alla religione ed alla morale, intese sempre a modo di ciascun di loro, ed ove una tal massima venisse adottata in tutta la Europa, l'umanità non tarderebbe a diventare un gran collegio di stupidi seminaristi.

Ma e la teologia almeno? e il diritto canonico? - Chiedetene semplicemente alla storia del cardinal Bellarmino, la quale vi dirà quante vessazioni ebbe egli a sostenere, essendo ancor semplice religioso, per aver emesso il sentimento che il papa non ha ricevuta da Cristo *autorità diretta* sul poter cesareo. Il suo trattato *De romano pontifice* venne posto all'indice, e se la scienza teologica al pari delle altre scienze nelle regioni non dogmatiche non si fosse aperto il passo attraverso le superstizioni anche vescovili, il nome del venerabile Bellarmino starebbe all'indice ancora adesso. Chiedetene a Lorenzo Valla, che pel primo in dritto canonico osò asserire apocrifo l'atto di donazione di Costantino alla romana chiesa, inserito come autentico nel *Corpus iuris canonici* pubblicato d'ordine della santa sede, e vedetelo quel povero Lorenzo costretto a scappare di qua e di là per salvare la pelle, prima che il senno pubblico costringesse la mitrata ignoranza a dargli ragione. Chiedetene persino al breve del 1851 condannatorio di alcune sentenze emesse dal professore Nuytz, e vi troverete tra le altre dannata quella che nega al papa autorità *sì diretta che indiretta* sul potere cesareo. Eppure l'autorità *diretta* era già stata negata e vittoriosamente dal Bellarmino, come abbiamo accennato, e l'*indiretta* fu formalmente e pubblicamente negata, e con giuramento avversata dai cattolici romani d'Inghilterra con perfetta acquiescenza della stessa santa sede, quando di questa dichiarazione ne fu fatta nel 1778 in quel regno la condizione *sine qua non* per fruire dei vantaggi del *bill* approvato dal parlamento e sanzionato dal re per una modificazione della condizione civile dei medesimi.

In questa formola di proposto giuramento che i cattolici ecclesiastici e laici accorsero ben volontieri nel secolo scorso a prestare al tribunale detto *il banco del re*, non solamente si adottò la dottrina che leggiamo nei trattati di Nepomuceno Nuytz intorno alla negazione di podestà sì diretta che indiretta del papa sulle prerogative del civil principato, ma i cattolici romani abiurarono ancora varie altre massime della curia pontificia, che pur troppo si leggono espresse ed inculcate in varie notissime bolle e canoni del medio evo, cioè di quei tempi in cui l'insegnamento della canonica e la filosofia di questo diritto trovavasi sotto quella vescovil direzione, a cui la vorrebbe or nuovamente sottoposta nei nostri stati l'eminentissimo plenipotenziario della santa sede.

Non sarà discaro agli associati di questo foglio di conoscere e di possedere intiera la formola di questo giuramento che chierici e laici cattolici in Inghilterra, e senza che da papa Pio VI pur partisse una parola di riprovazione, prestarono al re Giorgio III, per essere ammessi ad un principio di emancipazione civile, la quale tornava anche indirettamente utile alla corte di Roma. Ecco la formola:

« Io chiamo in testimonio Iddio padre onnipotente e Gesù Cristo, suo unico figlio, « che sarò fedele e sinceramente ubbidiente « al re Giorgio III nostro graziosissimo sovrano; che lo difenderò con tutto il mio « potere contra tutte le congiure e cospirazioni che potessero essere formate contro « la sua persona, corona e dignità; che « farò pure tutti i miei sforzi per discuoprire e far sapere a sua maestà, come « anche ai suoi eredi tutti i tradimenti e « tutte le congiure che potessero tramarsi « contro di essi, mentre nel tempo stesso « m'impegno di mantenere fedelmente, di « sostenere con tutte le mie forze, e di difendere la successione alla corona nella « famiglia del re contro chicchessia. »

« A tale effetto rinunzio e nego ogni ubbidienza e obbligazione alla persona che, « vivente suo padre, aveva usurpato il grado « e titolo di principe di Galles, e che, dicesi, dopo la morte di suo padre aveva « preso il grado e titolo di re della Gran « Bretagna e d'Irlanda sotto il nome di « Carlo III. Osserverò parimente la stessa « cosa contro qualunque altra persona, che « sotto qualche pretesto mettesse fuori un « diritto alla corona di questi regni. »

« Giuro inoltre di rinunziare e rigettare « come perversa ed empia la massima che « insegna che, *con ogni giustizia si può « uccidere o assassinare una persona o più « persone a cagione o sotto pretesto di eresia*, e parimente l'altra massima detestabile, che *non siamo obbligati di mantenere agli eretici la fede promessa.* »

« Confesso parimente non essere articolo « di mia credenza, anzi che io rigetto, abiuro ed abborrisco l'opinione che, *i sovrani scomunicati dal papa, dal suo « consiglio, dall'autorità della sede romana, o da qualsivoglia altra potestà, « possano essere deposti ed anche assassinati dai loro sudditi o da alcuno di essi.* « Prometto di non fomentare o mantenere « un tal principio, nè qualunque altro contrario alla presente dichiarazione. »

« Finalmente dichiaro di non credere che « il papa, nè qualsivoglia altro principe, « prelato, potenza o stato estero abbia o « pretenda avere in questo regno *nè direttamente nè indirettamente qualunque « giurisdizione temporale e civile, potestà, « magistratura o preminenza.* »

« Confesso e dichiaro ed attesto solennemente dinnanzi a Dio ed al suo figlio « Gesù Cristo, mio salvatore, che la presente dichiarazione in tutto e in ogni sua « parte è fatta da me nell'intiero senso espresso con le parole di questo giuramento « senza la minima eccezione, equivoco o « riserva qualunque, come anche senza veruna dispensa preventivamente concessa « dal papa, da qualsivoglia altra potestà « della sede romana, o altra qualunque, e « senza avere in cuore il menomo pensiero « che davanti a Dio e davanti agli uomini « io sia o possa essere liberato ed assoluto « dalla presente dichiarazione; nè che il « papa, qualunque altra persona o persone, « nè qualsivoglia altra autorita possano annullarla, darne la dispensa, o dichiararla « anticipatamente nulla, di verun valore, e « come non fatta. »

Ecco a quali umiliazioni dovette nello scorso secolo sottoporsi riverentemente il cattolicismo romano in una delle più illustri provincie di Europa, e ciò in conseguenza di apprensioni non ancora svanite per dottrine che appunto avevano fatto parte dell'insegnamento delle scuole nei paesi e nei tempi in cui la loro direzione era dalla civil podestà abbandonata ai vescovi, ed i maestri soggetti a vedersi tolto il pane da un giorno all'altro nel barbaro nome della *informata coscienza*, scudo che può coprire qualunque atto di stoltezza, al pari che di passione e di iniquità vescovile.

Nè abbiamo in Piemonte da andar molto addietro nello sguardo per calcolare ciò che capiterebbe in futuro ai più illustri genii delle nostre scuole abbandonati agli arbitrii vescovili, dietro la reminiscenza delle sole vessazioni a cui andarono soggetti, e da cui furono più o meno oppressi a ricordo nostro un Bruno, un Sineo, un Bardi, un Bessone, un Dettori, astri della nostra università, che vescovili nebulose pretesero di ecclissare colla violenza e coll'aiuto del superstizioso principio che i vescovi pel fatto di esser vescovi si deve credere che hanno scienza superiore, e che la ragione sta sempre adagiata sotto la calotta loro. Buona gente da mandarli tutti quanti a leggere il *Pastorale* di S. Gregorio Magno, papa e dottore chiarissimo di santa chiesa, il quale dopo di aver rammentato che i vescovi tutti hanno bensì assunto l'uffizio di maestri in Israele, aggiunge di credere, che una grandissima parte se ne va al diavolo appunto per la temerità di aver assunto tale uffizio per cui sapevano o conoscere dovevano di non aver fatti gli occorrenti studii, o di essere rimasti molto al dissotto del bisognevole.

Ci permetta pertanto il cardinal Santucci di conchiudere che le nostre cattedre scolastiche stanno ottimamente collocate sotto il civile controllo e vigilanza dei collegii delle rispettive facoltà e dei consigli d'istruzione, dove il parer collettivo di uomini accademici, dotti ed esperti è sempre più autorevole in faccia anche al semplice buon senso, che non l'opinione individuale di questo o di quel vescovo nella rispettiva sua diocesi. Nè ciò recherà mai ostacolo a quella pastorale sollecitudine che può indurli senza il bisogno di civil legge a prendere cognizione dei programmi e dei libri d'insegnamento, ed anche d'intervenire essi stessi alle orali lezioni o di inviarvi persone probe e di confidenza, nella bastantemente onorevole qualità di concittadini, per sapere all'uopo presentare rispettosamente e con abile cognizione di causa all'autorità civile quelle officiose osservazioni che fossero del caso, ed ammonire poi ed esortare viemeglio i fedeli nelle proprie cattedrali, dove gradiremmo di veder salire i vescovi un po' più sovente a dar pubblico saggio della loro dottrina, anzichè spasimare al privilegio di volere umbratilmente dirigere le civili scuole sotto pretesto di religione e di morale colle poco persuadenti parole: *così vogliamo ed ordiniamo*, che sentono anche di un sussiego sconvenevole alla modestia di un ministro evangelico in faccia alla maestà della pubblica intelligenza.

(1) Esposizione sulle incessanti cure di sua santità ecc. Docum. LIV.

RIVISTA DELLA SETTIMANA. L'avvenimento importante della settimana è la presa di Sebastopoli, che il telegrafo ha divulgato con tutti i suoi particolari gloriosi per gli alleati in un sol giorno per tutta l'Europa. A mezzogiorno dell'8 corrente fu dato l'assalto a quattro punti, ma un solo riuscì, il più importante, quello del bastione Malakoff, quello che doveva aver per conseguenza la caduta di tutta la parte meridionale della città. Infatti nella notte successiva, continuandosi da parte degli alleati un terribile bombardamento, già incominciato tre giorni prima, i russi incendiando la città, facendo saltare in aria le fortificazioni e colando a fondo i bastimenti, si ritirarono sul ponte già preparato a questo fine a traverso il braccio di mare che divide la parte meridionale dalla parte settentrionale di Sebastopoli, e giunti nei forti situati da quest'ultimo lato, ruppero anche il ponte; il di cui passaggio fu eseguito con pieno successo, scrive il principe Gorciakoff, sebbene con perdita di 600 uomini. Così i russi furono ridotti a considerare come un vantaggio la fuga dopo la disfatta. È un anno che gli alleati posero il piede in Crimea e dal 17 ottobre 1854, giorno in cui fu aperto il fuoco contro la fortezza, sono trascorsi 316 giorni, onde l'assedio di Sebastopoli è forse quello di maggior durata che ricordi la storia dei tempi recenti. Esso è notabile non soltanto da questo lato, ma anche perchè la resistenza di quella piazza ha arricchito la scienza della difesa e dell'attacco delle piazze forti di nuove e straordinarie esperienze; poche o insignificanti fortificazioni stabili, ma trinceramenti e batterie costrutte in terra, quasi improvvisate, erette ed armate secondo il bisogno e come meglio conveniva per rispondere all'attacco, sortite, mine, imboscate, tali erano i mezzi di difesa che sfidavano le regole ordinarie dell'arte per l'attacco, e infatti richiesero per parte degli alleati uno sviluppo di mezzi, un aumento di sagrifizi d'uomini e materiale sinora inaudito nella storia degli assedii e l'impiego di un tempo eccedente di gran lunga i soliti calcoli matematici degli ingegneri militari.

La ritirata dei russi porta l'impronta del barbaro modo di fare la guerra che sta nelle abitudini di quella nazione e di cui si ebbero saggi nella battaglia di Inkerman e di Balaklava allorchè uccidevano i feriti, nell'affare di Hangö-Udd quando non rispettarono la bandiera parlamentare, e nella battaglia della Cernaia allorchè le loro batterie facevano fuoco contro coloro che sul campo di battaglia raccoglievono i feriti. Mentre le nazioni incivilite procedono nella guerra in modo d'infliggere i minori danni possibili a ciò che è proprietà privata, di evitare le distruzioni che non hanno alcuno scopo strategico, di risparmiare per quanto è possibile la vita dei soldati, è massima dei russi di distruggere ogni cosa che dovrebbero lasciare indietro, di porre fra sè e il nemico un deserto e di affidare la difesa a simili risultati della barbarie anzichè al proprio valore e all'abilità tattica e strategica dei comandanti. Se l'Europa ai tempi di Napoleone avesse fatto la guerra in tale guisa, questa più bella parte del mondo sarebbe tutta immersa nella miseria e nella desolazione.

Non potendo conservare Sebastopoli, i russi lasciarono ai loro nemici un mucchio di rovine, il che sarebbe stato eroico se si

fossero seppelliti sotto le medesime, ma non è che barbaro, avendo preso la fuga *volontariamente* dopo il successo degli alleati alla torre di Malakoff.

Non abbiamo d'uopo di descrivere l'entusiasmo col quale fu accolta la notizia di questo splendido trionfo in tutta l'Europa occidentale, sopratutto però a Parigi e Londra, ove molti erano ancora gl'increduli intorno alla possibilità di un finale successo ancora prima che giungesse la rigida stagione. In quanto agli scettici del nostro paese, dei quali ve n'erano non pochi, essi sono altamente sdegnati contro il principe Gorciakoff, perchè in luogo di seguire i loro consigli strategici e ammazzare d'un colpo solo tutti gli alleati, si è lasciato battere ed è poi escito volontariamente da Sebastopoli. I loro pronostici sono falliti, non già perchè parto di deboli cervelli, ma perchè Gorciakoff è inetto, e così è salva l'infallibilità dei loro oracoli.

Un altro rovescio subirono i russi nelle lontane regioni delle coste del mare Pacifico, ove la fortezza di Petropaulowski, difesa gagliardamente nell'anno scorso, fu abbandonata dalla guarnigione ancora prima che le forze alleate giungessero sotto le sue mura. Sopra alcune navi le truppe russe in numero di 1500 uomini effettuarono la loro fuga, sottraendosi coll'aiuto della nebbia alla vigilanza di due corvette inglesi che davano loro la caccia. Colla presa di quella fortezza non era però terminata la guerra in quelle regioni, dacchè rimanevano ancora gli stabilimenti russi sul fiume Amur in territori che la Russia recentemente acquistò dalla Cina, e probabilmente a quest'ora anche quelle piazze saranno cadute nelle mani degli alleati, se pure non furono in prevenzione distrutti dai russi medesimi giusta la loro consuetudine.

La guerra in Asia ha preso una piega meno sfavorevole pei turchi. Kars è tuttavia strettamente bloccata, ma non in grave pericolo, ed Erzerum è libera da ogni apprensione di attacchi nemici. Le colonne russe percorrono in deboli divisioni il paese, ma non giungono a stabilirvisi definitivamente. È assai probabile che l'inverno, assai precoce in quelle montuose ed elevate regioni, ponga un termine alle operazioni attive; e per lo stesso motivo non crediamo che Omer bascià nutra seriamente l'intenzione d'intraprendere ancora quest'anno da Batum dei movimenti strategici sopra Tiflis, minacciando di prendere i russi alle spalle onde costringerli a ritornare sopra i proprii passi. In ogni modo le forze che si pongono a disposizione di Omer bascià sono formidabili, ed è indubitato che coll'abilità organizzatrice di questo generale si potrà preparare i mezzi per un colpo sensibile alla dominazione russa in quelle parti, che ad Omer bascià non sono ignote, avendo egli, non molti anni sono, quivi militato per reprimere le insurrezioni dei curdi.

Nel mar Baltico la campagna è decisamente terminata, e le navi ebbero ordine di ritornare a casa, anzi non poche delle medesime passarono già gli stretti del Baltico. Si crede però che una squadra inglese rimarrà in quelle acque durante l'inverno ricoverandosi in qualche porto svedese, per la qual cosa sarebbero incamminate trattative. Con questo mezzo sperasi di poter essere prontamente nell'anno venturo dinnanzi a Cronstadt alla rottura dei ghiacci onde prevenire gli stessi russi nella navigazione.

Cambiamenti di qualche rilievo ebbero luogo nel ministero turco ed altri se ne aspettano, ma questi avvenimenti che in altri tempi avrebbero messo in moto tutta la diplomazia e i gabinetti dell'Occidente, passano ora inosservati, dacchè il protettorato anglo-francese a Costantinopoli è un fatto compiuto, che preferiamo al protettorato russo, essendo quello sotto l'egida della civiltà e innocuo all'Europa, mentre questo sarebbe stato l'estensione della barbarie e un'aggressione commessa contro la libertà e l'indipendenza del Mediterraneo e per conseguenza di tutta l'Europa.

Cambiamenti ministeriali sembrano essere pure in contemplazione presso i gabinetti che emulano il turco, quando questo nome era sinonimo di despotico. A Vienna si vociferava della dimissione del conte Buol, e fors'anche del barone de Bruck, i di cui progetti finanziari non erano stati approvati, come troppo arrischiati e d'incerto risultato. Dacchè il cholera ha rapito ai vivi il barone Kübek, presidente del consiglio dell'impero a Vienna, uno dei più ostinati avversari di quei progetti, il barone de Bruck ha maggiore probabilità di farli accettare, e perciò rimane al ministero. In quanto al conte Buol, non è venute ancora per l'Austria il momento di pronunciarsi in favore della Russia, e quindi i suoi servigi ambigui e neutrali sono ancora graditi al cavalleresco imperatore, che è andato a sollevarsi dalle cure dello stato nei monti della Stiria alla caccia del camoscio.

A Pietroborgo i cambiamenti ministeriali non furono semplici voci ma ebbero luogo di fatto. Non il conte Nesselrode, come erasi dapprima annunciato, ministro titolare degli affari esteri, ma il di lui segretario di stato Seniavin, ch'era il vero ministro, ebbe congedo per viaggiare fuori di stato, e gli venne surrogato il conte Maltzoff. Così pure ebbe la sua dimissione il ministro degli interni, generale Bibikoff, e ciò a quanto pare dietro un acre diverbio avuto dal medesimo col ministro della guerra Dolgoruki in presenza dell'imperatore, nel quale s'imputarono a vicenda i disastri della guerra, quando giunse la notizia della disfatta sulla Cernaia. Sebbene ancora non si conosca il senso politico di questi cambiamenti, nondimeno si può ritenere che i nuovi funzionarii incalzeranno nell'antica politica della resistenza sino all'ultimo sangue e all'ultimo rublo.

La nota circolare del conte Nesselrode, di cui pubblicammo un'analisi dietro i fogli tedeschi, occupa i gabinetti e i fogli pubblici, specialmente in causa del mistero di cui è circondata, ma è certo che la medesima non avrà alcun risultato dacchè la Prussia ricusa d'interessarsi per le idee della Russia, e l'Austria non stima della sua convenienza di fare al presente qualche manifestazione a Parigi e Londra in favore di questa potenza.

Il motivo di questo ritegno dell'Austria sta negli affari d'Italia che recano molte apprensioni al gabinetto di Vienna.

Notizie da questa capitale c'informano che giorno e notte sono pronti sei treni per trasportare truppe verso il sud, oltre quelle che vi furono già instradate; nè crediamo che questa misura dipenda da timori d'insurrezione nel regno lombardo-veneto, ma bensì è una precauzione per essere l'Austria preparata a prevenire movimenti più pericolosi fuori dei suoi confini. In particolare gli affari di Napoli richiamano l'attenzione del gabinetto viennese, e già correva voce a Vienna che Napoli era bloccata da una squadra anglo-francese; voce prematura, ma che può non tardare a verificarsi, essendo già da alcuni giorni partita una squadra inglese da Portsmouth per quella destinazione e allestendosene un'altra francese col medesimo scopo nel porto di Tolone. Invano l'Austria cercò di trattenere il governo di Napoli dalla pericolosa via, sulla quale si era innoltrato, disastrosa non soltanto per quel governo, ma anche per il governo austriaco in causa della solidarietà della dominazione. Napoli persiste, e l'Austria si ricorda che il temporale in Italia nel 1848, contro di lei precipuamente diretto, scoppiò dapprima nella parte meridionale della penisola. A fronte di queste difficoltà il maresciallo Radetzky domanda rinforzi di truppe, e il gabinetto di Vienna gl'invia un nuovo aiutante civile nella persona del conte Thun, che almeno soddisferà il maresciallo colle comuni simpatie russe e con articoli violenti contro l'Inghilterra nei fogli ufficiali di Milano e Verona.

Che l'Austria abbia motivo di temere dell'avvenire indipendentemente dalla sua debolezza per le condizioni politiche e finanziarie è pur dimostrato dal nucleo di campo militare che si raduna in Francia presso Hagenau sul Reno, che s'interpretò come una dimostrazione contro la Prussia, ma potrebbe anche accennare al Danubio; indi l'accumulamento di truppe nella parte meridionale della Francia, apparentemente destinate di andar in Oriente a surrogare i reggimenti che sono in Crimea, ma che nulla impedisce onde ricevano improvvisamente un'altra direzione.

Parigi fu di nuovo turbata da un attentato diretto contro la vita dell'imperatore e che si attribuirebbe piuttosto ad un cervello sconcertato che a deliberato proposito, salvo che nuova luce venisse intorno a questo fatto dall'arresto che dicesi fatto a Parigi, di un suo complice, calzolaio di professione, di nome Lange, già stato condannato per complicità in una macchina infernale, il quale in quest'occasione avrebbe fornito all'autore dell'attentato Bellemare la polvere e le pistole. In ogni modo nè l'imperatore, nè alcun'altra persona corse pericolo da questo attentato, criminosamente concepito, e pazzamente mandato ad effetto.

L'Inghilterra immersa nel giubilo per la presa di Sebastopoli non ha per il momento altri pensieri politici che il desiderio onde la vittoria venga usufruttata secondo gli interessi, la dignità e la sicurezza dell'Europa. La regina si è recata a Balmoral in Iscozia ove suole passare ogni autunno un mese, ma la corte fu turbata nel viaggio da un disastro accaduto sulla strada ferrata che costò la vita a qualche operaio, senza però che ne soffrissero le persone sedute nel convoglio.

Fra le singolarità interne è degna di menzione la scoperta fatta a Liverpool che alcuni speculatori facevano abbassare artificialmente il barometro collocato alla borsa di quella città, onde produrre un ribasso nei fondi, per effetto del timore che quell'abbassamento destava negli animi intorno ai risultati del raccolto in cereali. Il barometro onde evitare simili manovre fu rinchiuso in una forte inferriata.

Già abbiamo accennato che il contegno del re di Napoli ha posto la questione italiana all'ordine del giorno in Europa. Non v'ha dubbio che le potenze occidentali hanno deliberato d'impiegare misure rigorose, e già sono incamminate le pratiche relative. Facciam voti onde da questo passo sorgano effetti vantaggiosi alla situazione dell'Italia, e che ogni cosa non si risolva in una occupazione militare, pari alle solite invasioni straniere dalle quali non è mai scaturito alcun reale vantaggio alla penisola.

A Roma il collegio dei cardinali ha approvato il concordato coll'Austria, il quale sarà perciò reso fra breve di pubblica ragione; a Firenze la popolazione ha veduto partire con sentimenti non dubbi la legazione sarda per l'offesa fatta alla dignità del nostro governo da quella corte, e assicurasi che in questa occasione il granduca abbia dovuto sentire dure ed acerbe verità da chi era in diritto ed in posizione di dirle. È singolare che mentre l'offesa al governo sardo è provocata dall'Austria, i fogli ufficiali del regno lombardo-veneto affettino di biasimare il governo granducale; è forse un desiderio di attenuare in Lombardia l'effetto favorevole prodotto dal contegno fermo e dignitoso del governo sardo? Considerando le circostanze e le persone involte nell'affare non v'ha dubbio che tale è l'intenzione e che sopratutto si voglia evitare che prenda piede nel pubblico lombardo l'idea che il conflitto tra il Piemonte e la Toscana sia un conflitto fra il Piemonte e l'Austria, come è pure infatti, nonostante la dissimulazione di quei fogli ufficiali.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M. con decreti del 4 settembre 1855 ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Provana di Collegno cav. Giacinto, luogotenente generale in disponibilità, incaricato temporariamente del comando generale della divisione militare di Genova, ricollocato in disponibilità in seguito a sua domanda;

Bertolero Gaetano, luogotenente uffiziale pagatore nel corpo dei carabinieri R. di Sardegna, promosso al grado di capitano (secondo turno) nello stesso corpo;

Satta Stanislao, sott'uffiziale nel corpo dei carabinieri reali di Sardegna, promosso al grado di sottoten. nello stesso corpo;

Cattone Teodoro, id. id.;

Gastaldi Gio. Giacomo, sottot. nel R. corpo del Genio, promosso luogoten. nello stesso corpo;

Cappa Luigi, veterinario in secondo nell'esercito, promosso veterinario in primo;

Boari Giuseppe Antonio, id. id.;

Bertacchi Spirito, id. id.;

Frigerio Leone, id. id.;

Coscia Carlo, id. id.;

Rabino Vincenzo, id. id.;

Massa Francesco, id. id.;

Brignone Antonio Francesco, capitano nel corpo reale del Genio militare, nominato professore di arte e storia militare nella regia Accademia militare;

Baudoin Pietro, sotto-commissario di prima classe nel personale di contabilità del Genio militare, nominato commissario di terza classe (a scelta) nello stesso personale;

Caligaris Gaudenzio sotto-commissario aggiunto di prima classe delle fortificazioni e fabbriche militari, nominato sotto commissario di prima classe nel personale di contabilità del Genio militare;

Suchard dott. medico borghese, nominato medico di battaglione di seconda classe nel corpo sanitario militare (pel tempo della guerra);

Oderda Felice, soldato nella compagnia infermieri militari, nominato farmacista di terza classe nel corpo farmaceutico militare;

Cantelli Ignazio Giuseppe, sottoten. nell'ottavo regg. di fanteria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego;

Berio Bianca Maria, vedova del fu Domenico Roncali, sottotenente nella Casa Reale Invalidi e compagnia veterani, morto addì 30 aprile 1855, ammessa a far valere i suoi titoli pel conseguimento di una vitalizia pensione;

Brusa Teresa Carolina Caterina Giuseppa, vedova del sottotenente in ritiro Ughetti Giovanni, morto il 9 luglio 1855, id.

Con decreti del 9 stesso mese:

Raibaud della Cainea cav. Giovanni, capitano nell'arma di fanteria presso il corpo di spedizione, promosso a scelta al grado di maggiore nella stess'arma e nello stesso corpo;

Chiabrera Emanuele, id. id., id. id.:

De-Fornari cav. Agostino Ernesto, luogotenente nel R. corpo d'artiglieria, promosso al grado di capitano (secondo turno) nello stesso corpo;

Gatta Giuseppe, sottotenente id., promosso al grado di luogot. nello stesso corpo;

Maffoni Carlo Giuseppe, luogotenente nel corpo dei carabinieri reali, promosso al grado di capitano (primo turno) nel corpo stesso;

Muzzetto Matteo, sottotenente id., promosso luogotente (secondo turno) nello stesso corpo;

Malinverno Gio. Antonio, maresciallo d'alloggio capo id., promosso sottotenente nello stesso corpo;

Manca dell'Asinara, cav. Vincenzo, luogoten. nell'arma di fanteria, trasferto nel corpo dei carabinieri reali (terzo turno);

Prola Pietro, capitano nell'arma di fanteria ora in aspettativa, nominato capitano nelle compagnie veterani;

Rolando Giovanni Gregorio, capitano nel 7 reggimento di fanteria, collocato in riforma dietro sua domanda, per infermità non provenienti dal servizio, ed ammesso a far valere i suoi titoli ad una vitalizia pensione;

Clara Alessandro, capitano nel 4 regg. di fant., collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Nomis di Pollone cav. Carlo Giuseppe, luogotenente nel corpo reale d'Artiglieria, ora in aspettativa, dimissionato dal servizio dietro sua domanda;

Tardivo dott. Giovanni Batt., dimissionato dal servizio dietro sua domanda per decreto del 18 agosto ultimo scorso, rivocata la sua dimissione e considerata come non avvenuta;

Bauderi Marco, contabile di seconda classe per il materiale d'artiglieria, nominato contabile di prima classe a scelta;

Reyneri Vincenzo, id. di terza id., id. di seconda id.;

Merlo Giacomo, aiutante contabile di prima classe per il materiale d'artiglieria, nominato contabile di terza classe a scelta (primo turno);

Possetti Benedetto, id. di seconda id., nominato aiutante contabile di prima classe per anzianità, id.;

Varni Fortunato, id. di terza id., id. di seconda id. id.;

Reviglio Spirito, id. di quarta id., id. di terza id. id.;

Bianchi Domenico, vice direttore di prima classe nell'amministrazione delle sussistenze militari, nominato direttore per anzianità;

Granetti Stefano, commesso di prima classe id., nominato vice-direttore di seconda classe per anzianità;

Fornelli Camillo, id. id., id. id.;

Tecchia Vittorio, id. id., id. id.;

Dalbalcon Antonio, id. id., id. per anzianità e scelta;

Piovano Francesco, commesso di seconda classe id., commesso di prima classe per anzianità;

Bianchi Luigi, id. id., id. per anzianità e scelta;

Casanova Carlo Alberto, id. id., id. per anzianità;

Busnengo Carlo, id. id., id. per anzianità e scelta;

Reybaud Filippo, id. id., id. per anzianità;

Giacchetti Paolo, id. id., id. per anzianità e scelta nella stessa;

Elena Cesare, id. id., id. per anzianità id.;

Chabrand Federico, id. id., id. id. id.;

Rapallo nobile Emilio, id. id., id. id. id.;

Busnengo Giuseppe, id. id., id. id. id.;

Abrami Giuseppe, id. id., id. per anzianità e scelta id.;

Doria cav. Bartolomeo, id. id., id. id. id. id.;

Compagno Giuseppe, id. id., id. id. id. id.;

Poracchia Pietro, id. id. id. id. id. id.;

Ronza Giuseppe, id. id. id. id. id. id.;

Vercesi Enrico, id. id. id. id. id. id.;

Pattucelli Francesco, id. id. id. id. id. id.;

Danè Tommaso, id. id. id. id. id. id.;

Aschieri Lorenzo, volontario nelle sussistenze militari, nominato commesso di seconda classe nella stessa amministrazione;

Garrone Giuseppe, sergente nel corpo R. d'Artiglieria, id. nelle sussistenze militari;

Gatti Luigi, id. id. id.;

Ferraris Candido, già sergente nella compagnia infermieri militari, id. id.;

Spagnolini Luigi, assistente di terza classe nel Genio militare, id. id.;

Rossi Tommaso, sergente nel 18 reggimento fanteria, id. id.;

Besaccia Giuseppe, già furiere nel battaglione Real Navi, id. id.;

Ambrosini Giovanni, già furiere nel corpo reale d'Artiglieria, id. id.;

Reyneri Flaviano Alberto, sergente nel 4 regg. fanteria, id. id.;

Schierano Giuseppe, già furiere magg. id. id. id.;

Serra Maurizio, già furiere nel 9 reggimento fanteria, id. id.;

Novaretti Pietro, volontario nelle sussistenze militari, id. nella stessa amministrazione;

Gonella Alessandro, id., id. id.;

Gazagne Giovanni, id., id. id.,

Siccardi Vincenzo, già furiere nel 4 regg. fant., id. nelle sussistenze militari;

Allasia Giuseppe, id. nel 10 id., id. id.:

Gatti G.o. Lorenzo, già furiere maggiore dei veterani ed invalidi, ora in ritiro, nominato commesso di seconda classe nelle sussistenze militari, con che gli cessi l'attuale sua pensione di giubilazione;

Cerutti Andrea, già furiere nel 6 regg. fant., nominato commesso di seconda classe nelle sussistenze militari;

Chiaves Carlo, furiere nel 3 regg. fant., id. id.;

Beisso Tito, già furiere id., id. id.;

Gastaldi Giuseppe, già sergente nel 13 id., id. id.;

Varese Zeffirino, volontario nelle sussistenze militari, id. nella stessa amministrazione;

Magliano cav. Luigi, id., id. id.;

Peretti Edoardo, id., id. id.

FATTI DIVERSI

La direzione generale delle poste

Avverte il pubblico esistere nella direzione delle poste militari presso il corpo di spedizione in Oriente una quantità di lettere che, malgrado le premure di quegli agenti postali, non hanno potuto essere ricapitate perchè sull' indirizzo di alcune il destinatario è qualificato soldato od ufficiale in Crimea, senz' altra designazione che valga a farlo conoscere dai fattori militari, e perchè i destinatari di altre, quantunque ne sia designato sull' indirizzo il corpo a cui appartengono, più non vi si trovano presenti senza che si sappia ove quelle dirigere.

Raccomanda, nell' interesse dei mittenti e dei destinatari, la maggiore precisione nell' indirizzo delle lettere, accennando la qualità del destinatario, il reggimento, il battaglione, la compagnia o l' amministrazione cui è addetto, acciò il ricapito ne possa essere eseguito regolarmente.

Torino, 13 settembre 1855. (*G. P.*)

La congrua de' parroci. Ci scrivono da Lessolo 14 settembre:

« Due parroci di questo nostro mandamento si presentarono dall' esattore per riscuotere le loro congrue. Gli dimandavano s' egli loro acconsentiva d' inserire una protesta sulla quitanza, ed atteso la risposta negativa, profittarono del momento che egli numerava il danaro per insinuare ciascuno frammezzo le carte dello scrittoio un biglietto del seguente tenore, estratto dall' originale che ho nelle mani:

« Il sottoscritto Ajmini Martino prevosto di Baio,
« dichiara che accetta il supplemento sol dietro
« permissione della santa sede, e con protesta di
« non riconoscere altro debitore che il demanio.

« 21 agosto 1855.

« AJMINI MARTINO *prevosto*. »

« L' altra è del sacerdote Antonio Perla prevosto di Guiminetto.

« L' esattore non si accorse di questa malizietta che dopo la loro partenza.

« Il bello si è che quel di Baio si vantò del suo coraggio e di averla accecata all' esattore e al governo.

Il prevosto di Quassolo si mostrò più puritano. Sentito che l'esattore non voleva sapere di proteste, si rifiutò di ritirare il danaro, dicendo che la sua coscienza non glielo permetteva.

Egli ha dato prova d'onestà. Facessero tutti così.

Necrologia. Il conte Coller, primo presidente della corte di cassazione, senatore del regno, è mancato ai vivi ieri alle 4 pomeridiane in Moretta, ove erasi recato a villeggiare.

Ricordo alle truppe sarde in Crimea. La prima lista delle soscrizioni per un ricordo alle truppe sarde in Crimea ascende a L. 7,714 28.

Beneficenza. Nel num. 125 della *Gazzetta Piemontese* 21 maggio ultimo scorso, si è riferita la donazione fatta dal conte Simone Dominici di Almaforte e la distribuzione decretata da S. M. fra varii pii istituti di lire 27|m. sopra le lire trenta mila messe a disposizione del governo.

Liquidate le spese dell' atto pubblico in lire 1098 25, per decreto reale 4 settembre corrente le rimanenti lire 1901 75 vennero assegnate come segue:

L. 600 alla società reale pel patrocinio dei giovani liberati.

L. 400 all' associazione di carità pel così detto collegio degli Artigianelli e colonie agricole di Moncucco.

L. 300 allo spedale oftalmico ed infantile di Torino.

L. 300 alla compagnia delle povere puerpere di Torino.

L. 301 75 alla società delle scuole infantili e del patrocinio degli alunni in Torino.

Accidenti sulle strade ferrate. I giornali inglesi pubblicano il prospetto degli accidenti sulle strade ferrate del Regno Unito nel primo semestre 1855.

Si ebbero 113 persone uccise e 158 ferite. Di queste, 3 viaggiatori sono stati uccisi e 107 feriti per cause indipendenti dalla loro volontà, 7 viaggiatori uccisi e 5 feriti per loro imprudenza; 18 impiegati delle compagnie uccisi e 21 feriti per cause indipendenti dalla loro volontà, e 45 uccisi e 16 feriti per propria imprudenza o negligenza.

La lunghezza delle linee era il 30 giugno di 8118 miglia, contro 7813 nel primo semestre 1854.

Il numero degli uccisi e dei feriti si riparte come segue: 99 uccisi e 132 feriti in Inghilterra e principato di Galles; 6 uccisi e 14 feriti nella Scozia; 8 uccisi e 12 feriti in Irlanda. Il numero totale degli uccisi e feriti nel corrispondente semestre del 1854 è stato di 100 e 119.

Gli accidenti sono successi in 33 convogli di viaggiatori ed 11 di merci; essi si dividono così: 19 per collisioni, 5 per deviazione dalle rotaie, 5 per corsa in altra linea che non dovevano seguire, 10 per rottura o guasto delle ruote o delle macchine, 2 per rottura delle catene d' accoppiamento e 3 per iscoppio delle caldaie.

Si debbono aggiungere 25 uccisi e 7 feriti attraversando i passaggi a livello che sono sorgente di pericolo se non si custodiscono colla più severa diligenza. (*Boll. delle strade ferrate*)

Istruzione pubblica. La *Gazzetta Piemontese* pubblica l'elenco degli studenti della università di Torino, che si distinsero negli esami dell' anno scolastico 1854-55.

Ultime Notizie

Torino, 16 settembre. Oggi alle ore 4 3/4 pomeridiane, per cura del governo, si canterà nella chiesa metropolitana un solenne *Te Deum* in ringraziamento della vittoria riportata dalle potenze alleate colla presa di Sebastopoli. Saranno invitati i cavalieri dell'Ordine dell'Annunziata, i grandi ufficiali dello stato, i membri del parlamento che si trovano in Torino, la magistratura, le autorità civili e militari, il municipio, il corpo insegnante, l'ufficialità sì della milizia nazionale che della truppa di linea d'ogni arma e grado. La stessa funzione sarà celebrata nella chiesa cattedrale di ogni capoluogo di divisione.

S. M. essendo stata salassata per una febbre reumatica non potrà, quantunque in via di miglioramento, intervenire domani al *Te Deum*. Ha quindi incaricato S. A. R. il principe di Savoia-Carignano di rappresentarla.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Si scrive al *Corr. di Amburgo*, da Palermo 27 agosto:

« Il motivo pel quale l'avvenimento di una catastrofe sanguinosa si fa attendere nel regno delle Due Sicilie, sta nella discordia scoppiata di nuovo fra murattiani e mazziniani, in parte nella mancanza d'ardire nelle masse come anche nella cambiata posizione della corte a fronte dell'Occidente. Fra murattiani e mazziniani si era fatta un' alleanza, in forza della quale i due partiti si erano combinati in un' azione comune sino al termine della progettata rivoluzione.

« L'epoca dell'incominciamento della lotta contro il governo era stabilita alla metà d'agosto; avvicinandosi però questo termine, i capi di ogni partito si sforzavano di fare delle loro tendenze lo scopo esclusivo del movimento, e di guadagnare alla loro opinione la maggior parte del popolo mediante un gran numero di emissari. Incominciò la concorrenza: le parole ardenti dei mazziniani trovarono maggiore eco presso i contadini che i discorsi più moderati dei murattiani, tanto più che questi ultimi parlavano di tutta l' Italia, ciò che non piaceva ai siciliani poco ben disposti verso i loro vicini. Per paralizzare la propaganda mazziniana, i murattiani posero in giro un proclama attribuito al principe Murat. Questo mezzo fece effetto, il partito di Murat s'ingrossava. Verso la metà d'agosto giunse però da Londra un manifesto di Mazzini e Saffi, che fece molti proseliti col suo linguaggio radicale ed ardente, e convertì anche molti dei murattiani.

« Parlando questo manifesto con poco rispetto di Murat e dei suoi seguaci, anzi esprimendosi contro i medesimi in modo assai energico, ne venne una scena molto violenta fra i capi dei due partiti, e l'alleanza si dichiarò disciolta. I cosidetti liberali approfittarono di questa circostanza per disdirsi da ambo i partiti e formarne un nuovo, che manda fuori pure i suoi emissari, tiene le sue loggie e pone in giro un indirizzo al popolo d' Italia, nel quale si propone l'unità d'Italia sotto la dinastia di Savoia. »

AFFARI D'ORIENTE

Il *Moniteur* pubblica un articolo destinato a far risaltare la somma importanza degli ultimi successi ottenuti in Crimea. Da questo articolo togliamo le seguenti linee:

« Il giorno 8 settembre a mezzogiorno venne dato il segnale dell'assalto; pochi momenti dopo gli alleati erano padroni di Malakoff, ed alla caduta del giorno il nemico, disperando di prolungare la sua resistenza nelle altre difese della piazza, le abbandonava tutte nel medesimo tempo ed evacuava Sebastopoli in fretta onde porre fra le nostre truppe e lui un braccio di mare. Il giorno 9 a 3 ore del mattino la città intera non presentava più che un vasto incendio, e quei vascelli russi che avevano risparmiato le nostre bombe sparivano sotto l'onda nella rada, affondati dallo stesso nemico. »

Gli altri giornali quasi tutti si propongono la dimanda: Che cosa faranno le due parti belligeranti ora che fu presa Sebastopoli? Questa dimanda può scindersi in due, che cosa faranno cioè sotto il rapporto diplomatico e che cosa sotto l'aspetto militare? Nel primo campo nessuno si attenta a fare nemmeno lontanamente un pronostico; nel secondo invece pare che finora prevalga generalmente l' idea che gli alleati non devono ricominciare l'assedio delle fortificazioni del nord, ma che alloggiandosi col minor disagio possibile nella parte conquistata di Sebastopoli, debbano attendere forse che passi il verno, onde proseguire la campagna dove si crederà meglio. In Inghilterra, stando a quanto dice il *Times*, pare che s'abbia l' idea che i russi non potranno lungamente mantenersi nei forti del nord e che presto penseranno ad una ritirata.

Però tanto il *Journal des Débats* che il *Times* credono che prima di pensare a svernare sarà indispensabile dare prima una grande battaglia; ed il secondo di questi giornali ci porge una ragione assai convincente in favore della sua opinione. Esso dice che se non si fosse pensato già molto tempo fa ad una campagna in suolo aperto, non sarebbesi riunita in Crimea tanta cavalleria, che per l'assedio è precisamente inutile. Gl' inglesi solamente contano sul terreno più di 3,000 sciabole o lancie.

Si scrive all'*Expres* da Parigi, 10:

« Ho ricevuto da buona fonte privata interessanti notizie sullo stato attuale delle cose in Crimea. È stato osservato che uno dei dispacci di Pélissier annunziava aver il principe Gorciakoff domandato un armistizio per seppellire i morti lasciati intorno al forte S. Paolo, ma non diceva se era stato accordato o no. È certo che il generale francese credette suo dovere di ricusarlo, e credo che la sua risposta fosse, che egli avrebbe pensato a far seppellire i russi morti, e a curare i feriti come i suoi propri.

« Sento che il generale Pélissier ha domandato istruzioni per telegrafo nel caso che il principe Gorciakoff domandasse di capitolare, evento che egli riteneva assai probabile, supponendosi che l' esercito russo non avesse provvigioni che per quindici giorni, e fosse assai al verde di munizioni. La risposta mandata dall'imperatore è degna delle potenze alleate, e mi si dice che questo è il suo tenore:

«« Le nostre condizioni sono che i russi si arrendano a discrezione, abbassino le armi, e consegnino agli alleati tutte le piazze forti in Crimea e inoltre ancora Odessa con tutte le munizioni di guerra contenute nelle medesime, e senza che sia fatto previamente alcun danno alle città e alle fortificazioni. »»

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

dal 10 *al* 15 *settembre*.

La notizia della splendida vittoria riportata dagli eserciti alleati sui russi, ha impresso dapprincipio un movimento di rialzo ai corsi, che sembrava dovesse essere progressivo così a Parigi come a Londra, a Torino come a Brusselle. Per contro la rendita dopo di esser salita di 1 fr. 50 cent. e 2 fr., ricadde due giorni appresso, mantenendo però un vantaggio di 50 cent. ad 1 fr. sui corsi precedenti.

Donde proviene questa reazione che seguì così davvicino l'aumento? Da ciò che, appena giunta la notizia della presa di Malakoff e della parte meridionale di Sebastopoli, non si pensò che alla grandezza della vittoria degli alleati ed alla gravità della sconfitta della Russia, ma in seguito si volle investigare quali ne sarebbero le probabili conseguenze. Si chiese se Francia ed Inghilterra, soddisfatte nel loro amor proprio e nel loro onore, non inclinerebbero alla pace, alla quale sarebbe propensa la Russia, oppure se la vittoria accrescendo le loro pretensioni, se i mezzi accumulati dando ad esse una potenza quasi irresistibile, non vorrebbero cogliere quest' occasione per finirla con tutte le quistioni che si agitano, e proseguire la guerra finchè sia giunta l'ora di ristabilire sopra sicure basi l'equilibrio europeo.

Ed i giornali che si credono organi dei governi di Parigi e di Londra, vanno ripetendo che gli alleati non si tengono più paghi dei quattro punti, parlano di indennità di guerra e di altre quistioni, ciò che prova che se la vittoria ha secondati gli eserciti alleati, essa non segna però la fine della guerra.

Dinanzi a queste considerazioni, il rialzo dei fondi non poteva sostenersi e progredire, tanto più che a Londra la notizia della vittoria non vi ha provocato che un aumento di 3|8 a cui successe poscia un ribasso che ha portato i consolidati al corso precedente.

L'essersi alla borsa di Torino mantenuto l' aumento di 50 cent. ad 1 fr. sulla rendita, dimostra come fosse aspettata un'occasione di provocare un rialzo naturale e stabile dei corsi, perchè diffatti la rendita era ed è ancora bassa e depressa non solo rispetto ai corsi della rendita estera, ma ai corsi degli altri valori che si negoziano alla borsa di Torino.

È vero che la rendita si distingue dai valori industriali, poichè se essa ha il vantaggio di un interesse fisso e sicuro, i valori industriali hanno il vantaggio che sono suscettibili di progressivo aumento, di miglioramento successivo. È certo il riguardo che si ha all'avvenire delle imprese industriali che tiene elevati i titoli, comparativamente alla rendita. Poichè, mentre il 5 0|0 è ad 87, le azioni della strada ferrata di Novara non potrebbero mantenersi a 455 e 460, le quali quando fruttassero quest'anno il 5 0|0, ciò che non può essere, starebbero alla rendita come 91 e 92 a 87. Ma si osserva che i proventi della linea di Novara sono in aumento, che da 780 lire per chilometro in marzo, superarono in luglio 1,300 lire e 1,400 in agosto, che questi risultati nei primi mesi dell'esercizio e mentre il servizio non è ancora bene organizzato e dà luogo a lagnanze, lasciano sperare un prodotto ben maggiore nell'avvenire, e si paga la speranza del prodotto, come si sconta il timore di una diminuzione.

Le azioni della linea di Cuneo raggiunsero di nuovo il valor nominale. Questa strada va pure migliorando la sua posizione. Se nei primi quattro mesi dell' anno corrente, i proventi chilometrici presentarono una diminuzione in confronto del periodo corrispondente del 1854, nel secondo quadrimestre si ebbe un aumento che copre la perdita precedente e lascia una differenza in più. I proventi chilometrici salirono in agosto scorso a 1,800 lire; somma non raggiunta finora, e la linea di Cuneo si conserva la prima dopo quella dello stato.

Però un ulteriore aumento dei corsi potrebbe promuovere una reazione, stante l' altezza dello sconto, che copre i beneficii che si ricavano dai titoli.

I corsi furono i seguenti:

FONDI PUBBLICI		10 *7.bre*	15 *7.bre*
5 0/0	1819	—	—
—	1831	86	—
—	1848	85 50	86 50
—	1849	86 50	87
—	1851	86	—
3 0/0	1853	52 50	52 50
Obbligazioni	1834	1005	1010
—	1849	897	900
—	1850	883	890
FONDI PRIVATI			
Banca Nazionale		1180	1210
Cassa di Commercio ed Ind.		560	570
Cassa di sconto		—	280
Gaz Albani		675	—
L'Esploratrice, Miniere		—	100
Telegrafo sottomarino		155	160
STRADE FERRATE			
Azioni			
— Cuneo		490	500
— Novara		452	457 50
— Susa		—	—
— Vigevano a Mortara		—	—
— Pinerolo		243	243
Obbligazioni			
— Cuneo		351	352 50

NOTIZIE DEL MATTINO

BOLLETTINO SANITARIO

Genova, 15 settembre. Dal mezzogiorno del 14 settembre a quello del 15:

	Casi		Decessi
	Casi 19		Decessi 10
Bollett. prec.	» 1238		» 713
Totale	Casi 1257		Decessi 723

Lombardo-Veneto. Milano, 15 settembre. Riassunto dall'11 giugno a tutto il 13 corrente mese: casi 1072, guariti 135, morti 702, in cura 236.

Sopraggiunti dal 13 al 14 detto: casi 25, guariti 8, morti 36, in cura 217.

Casi di cholera notificati nel giorno 15 settembre all'I. R. Luogotenenza di Lombardia:

Provincia di

Milano,	N.	80	nella sola provincia.
Brescia,	»	19	de'quali 3 in città.
Bergamo,	»	66	de'quali 8 in città.
Mantova,	»	60	de'quali 2 in città.
Cremona,	»	55	de'quali 2 in città.
Lodi-Crema,	»	20	Nessuno in città.
Como,	»	102	de'quali 5 in città e sobb.
Pavia,	»	5	Nessuno in città.
Sondrio,	»	—	Mancano le notificazioni.
Totale		407	

Ducato di Parma. A tutto il 13 settembre casi 9013, decessi 4576.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 15 settembre (sera).

Giusta il rapporto dell'ammiraglio Bruat, quattro soli ufficiali della marina sarebbero stati uccisi dalle batterie di Sebastopoli.

Trieste, 15 settembre (sera).

Alessandria, 8. Il vicerè è andato a Parigi col console francese.

Bombay, 18 agosto. L' insurrezione del Sauttul progredisce, 30,000 insorti devastavano il paese. Viene preparata un'energica repressione.

Parigi, 16 settembre.

Bruat è nominato ammiraglio.

Lord Panmure finisce così la lettera di felicitazione scritta a nome della regina al generale Simpson: « Felicitare il generale Pélissier per il brillante risultato di Malakoff, che prova la forza invincibile ed il coraggio indomabile dei nostri bravi alleati. »

Le perdite dei russi nell'affare del 16 (battaglia della Cernaia) secondo una lettera citata dal *Moniteur*, sarebbero: generali uccisi Read; Wrewsky, Bellegarde, Weimarn, e feriti cinque. Molti sono i feriti, e le perdite totali ascendono a 7,000 uomini.

Borsa di Parigi 15 *settembre*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0		67 20 66 90
4 1|2 p. 0|0	91 75	92 »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0	86 »	» »
1853 3 p. 0|0	52 »	» »
Consolidati ingl.	90 5/8 (a mezzodì)	

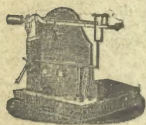
G. ROMBALDO *Gerente*.

ISTITUTO
DI COMMERCIO E D' INDUSTRIA
IN TORINO

(Porticato della Marmora, N. 6)

L'apertura delle Scuole per il nuovo anno scolastico 1855-56 sarà anticipata d'un mese e avrà perciò luogo nei primi giorni del prossimo ottobre; le iscrizioni dei nuovi alunni, convittori od esterni, dovranno pertanto essere prese dentro il corrente settembre. Per aderire alle molte istanze che le vengono fatte per l'ammissione di alunni, la cui età non raggiungerebbe i dieci anni, infino a qui prescritti dai regolamenti dell'Istituto, la Direzione ha deliberato che si possano ricevere anche i giovanetti di più tenera età, purchè sappiano leggere e scrivere correntemente e posseggano i primi rudimenti del conteggio.

Il Direttore FERDINANDO ROSELLINI.

VILLA FELICE

Fabbricante ed aggiustatore di STADERE dette a *Bascule*, d'ogni specie PESI, BILANCIE e MISURE, come pure pesi pelle monete.

Via degli Stampatori, casa Garrone, N. 19, in Torino.

ANTIMACCHIA
del signor BARRAL *chimico a Parigi*

Nuovo prodotto volatile per cavare sulla seta, lana, ecc., le macchie dei corpi grassi e per nettare i guanti.

OLIO DI BANGALORE del D.r SMITH per far crescere e conservare i capelli.

Presso *LATIL Fratelli*, fabbricanti di profumeria, Via Nuova, N° 29.

SIROPPO LENITIVO DI FAAN *curativo delle affezioni del petto.* Il *Faan* è una pianta esotica da poco tempo introdotta in medicina, ma i suoi buoni effetti sono altamente riconosciuti da tutti i professori e pratici come ristorante e mucilaginoso. — In questo siroppo il *Faan* venne associato con sostanze che ne fanno un rimedio efficace nelle affezioni dei polmoni, nelle debolezze dello stomaco e difficoltà delle digestioni, in seguito a malattie del petto, nelle tossi convulsive, afonia, galantina, ecc. Esso ne arresta sempre l'incremento e guarisce anche radicalmente quando viene usato in tempo. È di un sapore gradevole e d'un'azione assai energica senza inconveniente alcuno per il suo uso. L. 2.

GRANI DI SANITA' del dottore FRANK. - Gli effetti di questo purgativo sono i più salutari e non danno alcun incommodo — Prezzo con l'istruzione che deve avere il nome dello stampatore *Lenormant*, Ln. 1 60.

Per speciale favore del governo francese ed a motivo di guarentire quell'efficace rimedio contro le contraffazioni, le scatole porteranno il *Timbro imperiale*.

NIZZA, alla Casa centrale di specialità, farmacia DALMAS, che spedisce collo sconto d'uso; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Aosta*, Gallesio; *Biella*, Masserano; *Casale*, Oglietti; *Cuneo*, Forneris; *Genova*, Bruzza; *Cagliari*, Crivellari; *Casalnuovo*, Beica: *Mortara*, Sartorio; *Savigliano*, Calandra; *Santià*, Aimonino; *Saluzzo*, Bongioanni; *Savona*, Albenga; *Torino*, Bonzani, Cerutti, Depanis, Florio, Nicolis, Tacconis, ove trovasi pure il vero *Rob Laffecteur*.

ALLO ISTITUTO PROFESSIONALE
diretto dal prof. BASSINI

si aggiunge un *Insegnamento preparatorio per le invenzioni industriali* ed un

Ufficio dei Brevetti d'invenzione pei RR. Stati e per l'Estero

con esclusivi incarichi degli Offices-Unis di Parigi, Londra, Bruxelles e New-York.

Via dell'Arsenale, N. 16, piano 1°

Le Scuole profess. riapronsi ai primi di ottobre.

APPARTAMENTO
signorile
DI 14 MEMBRI

da rimettere al prossimo San Michele, via Borgo Nuovo, N. 17, piano 2°. Recapito ivi.

Dal 15 settembre in poi sono da rimettersi presso l'Ufficio dell'OPINIONE i seguenti giornali inglesi:

Evening Mail (Edizione del *Times* per l'Estero)

The Express (Edizione della sera del *Daily News*)

Galignani's Messenger.

PILLOLE DI DEHAUT, MEDICO E FARMACISTA, A PARIGI.

PILULES DE DEHAUT

È evidente che i purganti sono a giusto titolo encomiati come il solo rimedio che purifica il sangue. Però il sangue non può essere purificato, vale a dire sbarazzato in un giorno solo di tutte le impurezze che cagionano le malattie, e spesse volte occorre molto tempo per ottenere questo risultato.

D'altronde, la maggior parte delle migliori medicine o purganti, è soggetta a molte imperfezioni. — Alcune, a cagione delle cure che esigono; altre, perchè hanno un sapore insopportabile, o sono troppo energiche, ed infine perchè tutte necessitano bibite calde, dieta, ed altri inconvenienti. M. DEHAUT si è basato sopra un principio nuovo per comporre le sue pillole.

Le sostanze vegetali che questo purgante contiene, sono state scelte e combinate secondo un nuovo metodo depurativo, per poterle *prendere e digerire* unitamente ai *migliori alimenti e bibite fortificanti*, ciò che permette ad ognuno di scegliere, per purgarsi, il pasto e l'ora che meglio gli conviene per non essere disturbato dalle proprie occupazioni, nel mentre che si evitano la fatica ed il cattivo sapore che gli altri purganti cagionano sempre.

Questi vantaggi preziosi posti in pratica, e provati in Francia già più da 30 anni, sono eccessivamente utili, e vengono molto apprezzati dalle persone che si purgano frequentemente. Queste pillole sono della maggiore efficacia per gli stringimenti ed i mali che da questi derivano. Come semplice purgante, sono preferibili alle solite purghe, perchè non esigendo nè tisane, nè dieta, si possono prendere, in caso di necessità, per molti giorni consecutivi, senza risentirne nè danno nè incomodo. Questo piacevole purgante ha ancora molti vantaggi allorquando trattasi di guarire le infermità croniche, come *asma, catarri, ingorghi, venti*, ecc., ecc., perchè potendosi prendere unito a buoni alimenti, permette che gli organi digestivi lo sopportino senza fatica, durante tutto il tempo necessario per la cura. (Vedasi la notizia che si dispensa *gratis*) — Trovansi vendibili presso tutte le principali farmacie d'Italia, e da Mazzucchetti, *Torino* — Bruzza, De Negri, *Genova* — Basilio, *Alessandria* — Serravalle, *Trieste* — Musso e Dalmas, *Nizza*. — Agenti generali per la vendita all'ingrosso SAVARINO e VIRANO, *via dell'Arsenale*, 4, *Torino*, e E. PIGNATEL e C. MEUNIER, *Parigi*.

In vendita
presso l'Ufficio dell'*OPINIONE*
Contrada della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile

SARDEGNA
E
ROMA

Volumetto in-8° di pagine 66

al prezzo di Cent. 40.

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855
(già Ditta Pomba e Comp.)

BIBLIOTECA
DELL'
ECONOMISTA

Sono uscite le dispense 157 a 161.

La dispensa 157 compie l'opera del Rossi (vol. IX).
La dispensa 158 compie il vol. VIII.
Le dispense 159, 160 e 161 continuano il vol. XI.

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 50.

Torino — FORY E DALMAZZO, Tipografi-Editori — 1855.

DA S. QUINTINO AD OPORTO
OSSIA
GLI EROI DI CASA SAVOIA
PER
PIETRO CORELLI

Sono pubblicate le dispense 117 e 118 che fanno parte del IV volume.

SPECCHI
DI FRANCIA E DI GERMANIA

Chi desidera farne acquisto tanto all'ingrosso che al dettaglio ed a prezzi assai vantaggiosi, si diriga al deposito in via di Porta Nuova, N. 23, sotto al campanile di S. Carlo.

MALATTIE SEGRETE 6.a edizione 1 vol. L. 3.
DELLA DEBOLEZZA DEL VENTRICOLO. 1 vol. L. 3.
DELLA GOTTA. Un opuscolo L. 1 25, di G. Ferrua, dottore in medicina e chirurgia. Per la visita in sua casa dalle 9 del mattino sino alle 5 di sera. Via del Senato, n. 7, scala destra, piano 1°, Torino.

GUANO DEL PERÙ
Deposito in Torino, via Sacchi, N. 8.

D'affittare *al presente o pel 1° del mese di ottobre pross.*

Alloggio composto di cinque camere, cucina e cantina, in via Doragrossa, N. 2, piano 2°. Dirigersi ivi al portinaio.

AVVISO

OLIVETTI GASPARE fabbrica cilindri per *stors* e tende delle finestre e vetrine con molle e senza. Via B. V. degli Angeli, casa Bai, N. 4, nel cortile.

GIOVANNI FERRO NEGOZIANTE DI TAPPEZZERIE in carta, nazionali ed estere, a prezzi di fabbrica, via Guardinfanti, n. 5, vicino alla Trattoria del Limone d'oro.

PER LE INSERZIONI

da farsi nel giornale l'*Opinione* sono pregati a dirigersi all'Ufficio di amministrazione del giornale stesso posto in via della Madonna degli Angeli, n. 13.

Il prezzo delle inserzioni è di centesimi 25 per ogni linea; per le inserzioni che fossero da ripetersi e per quelle che dovessero entrar nel corpo del giornale si faranno di caso in caso speciali convenzioni a seconda della materia e del numero di volte per le quali devesi ripetere l'annunzio.

Spettacoli d'oggi

TEATRO SUTERA. Nona serata musicale del cieco di Crema Giovanni Vailati, celebre suonatore di mandolino. Si recita:

CIRCO SALES. (Ore 5 1/2) La drammatica comp. Tassani esporrà la *Presa di Malakoff* decorata di un gran panorama rappresentante l'*Assalto ed incendio di Sebastopoli.*

TEATRO GERBINO. (Ore 8). La dramm. Compagnia Preda e Monti esporrà:

TEATRO ALLA CITTADELLA. (Ore 5 1/2). La drammatica Compagnia Massa esporrà *Di chi è la colpa?* Quindi l'azione storica intitolata: *La presa di Malakoff*, decorata di un gran panorama rappresentante l'*Assalto ed incendio di Sebastopoli.*

TEATRO LUPI. (Ore 5 1/2) Si rappresenta dalla Comp. dramm. diretta da L. Carrani la produzione di circostanza scritta dal dott. A. Ferrari, Rodigino, intitolata: *La presa della torre di Malakoff* fatta dalle truppe alleate il 9 settembre 1855, e *L'incendio di Sebastopoli.*

TEATRO DA S. MARTINIANO. Si recita colle marionette: *Maria Stuarda*. Ballo: *La presa di Malakoff*, preceduta dallo sbarco delle truppe piemontesi in Crimea.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.